

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [ARPATNews](#) → [2017](#) → 159-17



Venerdì 13 ottobre 2017

Open data: quali possibili usi?





Intervista a Matteo Tempestini, civic hacker, esperto di riuso di open data

Su Arpatnews abbiamo pubblicato una serie di [interviste ad esponenti di associazioni ambientaliste, giornalisti, professionisti della comunicazione](#), esperti delle tematiche della trasparenza, per approfondire temi quali la comunicazione, l'informazione ambientale e processi partecipativi, con particolare riguardo alle loro aspettative nei confronti delle agenzie ambientali su questi ambiti.



In questo numero abbiamo interpellato Matteo Tempestini, ingegnere informatico, classe 1980, civic hacker ormai da diversi anni. Ideatore del progetto di divulgazione per la città di Prato, Pratosmart, e vincitore di HackToscana nel 2014, la sua divulgazione prova a dimostrare il valore culturale del civic hacking e dei dati aperti. Questa visione è rintracciabile in alcuni progetti di cui ha fatto parte, ad esempio EmergenzePrato, [Terremotocentroitalia.info](#), [italiafuoco.info](#). Il suo blog è [iltempe.github.io](#).

Open data, cosa sono? Vuole spiegarci quali devono essere le caratteristiche degli open data?

Tecnicamente sono dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati (citando <http://opendefinition.org>). Questo sta di fatto a significare che il dato aperto deve essere accessibile a chiunque (comprese le macchine), deve essere sempre disponibile, deve avere associata una licenza che ne consenta il libero uso e riuso e deve essere a partecipazione universale (ossia senza restrizioni su chi debba o non debba utilizzarlo).

Io, in modo più personale, definirei gli open data come uno strumento e un presupposto fondamentale per la creazione di valore nell'epoca che stiamo vivendo.

Perché gli open data? Vuole spiegarci come mai è importante che le pubbliche amministrazioni li mettano a disposizione.

I dati rappresentano la conoscenza di quest'epoca. I dati aperti sono quindi la base di una conoscenza accessibile a chiunque e consentono sviluppo.

Un esempio banale: avere a disposizione il bollettino meteorologico della regione Toscana in un formato aperto consente la creazione di servizi che ci segnalano che tempo farà domani, esattamente come quelli ormai installati su tutti i nostri smartphone. E tanto più il dato alla fonte è aggiornato tanto più il servizio diventa migliore.

Un altro esempio: avere i dati georiferiti delle piste ciclabili in formato aperto consente ad un Comune di creare servizi per i ciclisti nel comune stesso.

In realtà è poi un errore pensare che la Pubblica Amministrazione sia il solo attore coinvolto nella produzione dei dati aperti, perché la PA è solo uno degli attori di questo "film". Assieme alla PA tutti i cittadini dovrebbero essere responsabilizzati sul tema, comprese le aziende e l'associazionismo. Certamente in questa sensibilizzazione la PA gioca un ruolo fondamentale oltre che come attore anche come "regista", in quanto ente super partes che dovrebbe agire per il "bene della collettività".

In genere la produzione di open data da parte delle pubbliche amministrazioni avviene a "costo zero", le risorse disponibili sono sempre più scarse, dovendo fare delle scelte (qualitative, quantitative, ecc.). Quali priorità consiglierebbe di seguire nella produzione degli open data?

A mio avviso è un clamoroso errore considerare gli opendata come "il fanalino di coda" delle operazioni che una PA può eseguire nei confronti dei propri cittadini. Ed è quindi sbagliato non investire nella loro produzione. Tanto più che poi spesso si pensa che gli opendata siano un argomento "a parte" rispetto al governo di un territorio, qualcosa per far star buoni i "tanti cani da guardia della trasparenza" che ogni PA teme. Non è così.

Consiglierei in modo spassionato di vedere il tema della produzione dei dati come un qualcosa di trasversale alle attività di una Pubblica Amministrazione, cioè un qualcosa che debba necessariamente riguardare ogni azione che il governo fa per i suoi cittadini. Ha poco senso riformare la mobilità di un Comune se non si aggiornano le mappe dello stradario comunale, ha poco senso aprire un nuovo parco se non lo si georeferenzia come area in opendata etc...

La teoria che mi sentirei di promuovere è quella dell'innesto dei dati aperti. Un innesto si fa giuntando un ramoscello su una pianta esistente perché la si vuol far crescere ulteriormente, ma a nessuno verrebbe in mente di piantare quel ramoscello da solo per terra. Ecco, io credo che sia solo innestando la produzione di opendata agli attuali processi della PA che si possa far sì che il dato sia prodotto e costantemente aggiornato. Certo, per questo servono competenze, qualche strumento ed una certa disponibilità a provarci.

Quali sono i problemi principali che incontra nell'uso degli open data prodotti dalle pubbliche amministrazioni?

Il primo problema più frequente è che il dato non c'è. O meglio il dato aperto non c'è, perché spesso si tratta di un dato che esiste ma di cui nessuno garantisce l'accesso.

In secondo luogo, se il dato aperto c'è, non è aggiornato (e questo perché le PA vedono i dati come un compito a casa e non come un processo da sostenere).

In terzo luogo, se il dato c'è, non è "tecnicamente strutturato" per essere letto da una macchina e quindi non è possibile crearci un servizio basato su software (un po' come se i dati di Facebook fossero tutti su un video VHS anziché sul web...Zuckerberg non se ne farebbe di nulla).

Qualche indicazione, anche pratica, ai produttori di open data nella pubblica amministrazione per favorire l'uniformità tra i set di dati prodotti da enti diversi?

In generale standardizzare i formati sarebbe buona cosa. Ma in Italia pare non ci sia interesse a farlo perché non si premia sufficientemente il riuso. Su questo i Governi nazionale e regionale potrebbero fare molto nei confronti dei comuni perché potrebbero fornire gli strumenti e le istruzioni per produrre un dataset.

Da cittadino mi domando (ad esempio) perché la protezione civile di Prato deve produrre un dataset sulle allerte diverso da quello di Firenze o di Pisa? Che prezzo ha per il cittadino questa difformità? Quanto costerebbero meno i servizi se si uniformassero le strutture dei dati? Non potrebbe essere un ente come la regione Toscana (se non addirittura il Governo italiano) a fornire lo strumento per creare il dataset in questione? E forse questo consentirebbe anche di rendere più facile la vita ai Comuni. Perché, non dimentichiamocelo, noi utilizzatori degli opendata chiediamo i dataset ai nostri Comuni, ma i Comuni molto spesso non hanno i mezzi e le risorse per fornirli ed in questo andrebbero supportati.

Open data, un obbligo disatteso? Qual'è attualmente la situazione, con particolare riferimento al campo dei dati ambientali?

Mi pare evidente che in Italia ci sia molto da fare. Ma la responsabilità non sta nelle PA. O meglio non solo. La consapevolezza che il dato aperto è utile non ce l'hanno nemmeno i privati. La PA va compresa, anche se è complesso capire certe dinamiche da cittadini. Non si può fare degli opendata una "bandiera" altrimenti ne facciamo un fine e non uno strumento. La PA ha secondo me la responsabilità di iniziare a contaminarsi con operazioni di civic hacking in cui si producono dati, in modo da comprendere gli strumenti, le metodologie utili e provare a riusarle e dare un contributo migliorandole. L'errore è infatti pensare di potercela fare in modo autonomo, prendere le distanze dall'azione civica.

Se si compara ciò che il governo americano durante gli ultimi uragani ha fatto con i civic hacker della Florida rispetto a quanto fatto dal Governo italiano con il progetto [TerremotoCentroItalia](#), si capisce che c'è una questione culturale tutta italiana per cui la PA deve comprendere che la produzione dei dati si fa anche sostenendo e supportando operazioni al di fuori della PA stessa.

A livello ambientale si potrebbe ad esempio fare in modo che le varie partecipate, ma anche i privati del settore, rilasciassero dataset di pubblica utilità per i loro territori. Si pensi ad esempio alla raccolta differenziata e ai dati relativi al riciclo, ai dati sui medicinali che una farmacia di paese vende e alla loro relazione con la situazione ambientale di quel paese, alle mappe dei corsi d'acqua ed al monitoraggio del loro livello.

La Regione Toscana devo dire non è certo l'ultima regione d'Italia, col tempo mi sono reso conto che c'è chi sta peggio di noi. Ma certamente bisognerebbe fare una valutazione complessiva rispetto alle esigenze, perché i dataset possono essere anche molti ma il vero valore nasce dal loro riuso, se mai c'è.

La disponibilità degli open data è strettamente connessa a quella del loro riuso. Vuole spiegarci cosa significa, con qualche esempio significativo, possibilmente in campo ambientale?

Prendiamo il settore del giornalismo di inchiesta. Davanti ad un'alluvione come quella purtroppo avvenuta qualche settimana fa a Livorno, ho letto molta cronaca ma pochi articoli effettivamente basati sui dati. È usuale in Italia - in caso di emergenza - fare i cronisti, ma non monitorare tramite i dati.

Se si volesse davvero capire cosa sia accaduto nei pressi di Livorno si può fare uso dei dati vettoriali rilasciati dal sistema di monitoraggio satellitare [Copernicus](#) e da [Copernicus EMS](#), che tramite le foto satellitari riescono a fornire dati utili per comprendere (ad esempio nel caso di Livorno) quanto estesa fosse l'area allagata.

Qui un mio post sul [riuso di questi dati a titolo di esempio](#).

Un progetto che mi sta molto a cuore e che produce dati è [TerremotoCentroItalia](#) con il quale abbiamo creato un sistema per far raccontare un'emergenza come quella del terremoto a chi lo sta vivendo in prima persona e generando i dati di questo racconto.

Un altro progetto di informazione su un tema ambientale è [ItaliaAFuoco](#) anch'esso basato sull'uso di dati aperti relativi agli incendi, progetto a cui collaboro con un gruppo di attivisti.

Cosa si aspetterebbe da un'agenzia ambientale nel campo degli open data e più in generale della disponibilità dei dati ambientali?

Un'agenzia che già ha la sensibilità sul tema e che dà accesso a banche dati utili ai cittadini a mio avviso dovrebbe provare a divulgare la presenza dei dati stessi in modo da favorire il loro riuso ma non solo. Il riuso viene anche dalla contaminazione con chi può valorizzare questi dati usando. Il cittadino che cerca i dati e/o li chiede (per usarli e non per un vezzo di trasparenza) fornisce di fatto un reale significato all'investimento che enti come ARPAT fanno per continuare a produrre dataset utili alla collettività.

[File PDF](#)

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati

Maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Direttore responsabile: Marco Talluri
Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005
Redazione: ARPAT, Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640
E-mail: arpatnews@arpat.toscana.it
Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), compilando l'apposito [form di richiesta](#)

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: www.arpat.toscana.it/soddisfazione

— archiviato sotto: [Open data, Comunicazione e informazione](#)

— [Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

[*Aggiungi commento](#)

Notizie

Le notizie di ARPATNews più lette nel 2019

I contatti con il pubblico dell'URP ARPAT nel 2019

Monsummano Terme (PT): presentati i primi dati della campagna di caratterizzazione della falda contaminata

Indagine di soddisfazione 2019: i risultati

Eventi	Documentazione
Dalla scuola al territorio	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2019
Giornata Europea del Mare - Navi di Maggio	Il monitoraggio della soddisfazione dell'utente - Anno 2019
Navi di Maggio Le plastiche e la politica UE in materia di micro e nanoplastiche	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2018
Chi trova un nido trova un tesoro	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2017

Multimedia

L'Annuario 2019 dei dati ambientali della Toscana

Dematerializzazione dei flussi documentali, firme digitali e PEC per una PA senza carta

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAT

L'annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana

Contenuti Esterni

Notizie brevi - COVID19: due indagini del CNR su mutamenti sociali in atto e verde urbano

Notizie brevi - Cambiamento climatico e stili di vita: i video premiati dal Corecom Toscana

Notizie brevi - Il pianeta negli occhi film fest

Notizie brevi - Open data ed emissioni in atmosfera

ARPATNews - Arte e ambiente: un cetaceo di 12 metri all'Orto Botanico di Firenze

Notizie brevi - Terre de femmes, il premio per le donne che tutelano l'ambiente

Presentazione Convegni - Il tracking satellitare delle tartarughe Caretta caretta nelle acque toscane

Presentazione Convegni - L'acquario di Livorno: un mare di scoperte

Dove Siamo

DIREZIONE
TOSCANA COSTA
LIVORNO, MASSA CARRARA, PISA, LUCCA
TOSCANA CENTRO
FIRENZE, PRATO, PISTOIA
TOSCANA SUD
GROSSETO, SIENA, AREZZO

 <p>ARPAT Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana</p> <p>Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze Tel. 055 32061 - Fax 055 3206324 Numero Verde: 800-800400 PEC (Posta elettronica certificata) - info</p> <p>Codice fiscale e Partita IVA: 04686190481 Codice per fatturazione elettronica PA: UFNBJJ IBAN IT 59 Y 05034 02801 000 000 005 565</p>	<p>INFORMARSI</p> <p>Notizie Twitter RSS Newsletter App</p>	<p>CONOSCERE</p> <p>Documentazione Annuario dati ambientali Schede informative SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale</p>	<p>PARTECIPARE</p> <p>Reclami e suggerimenti Segnalazioni ambientali Indagine di soddisfazione Accesso agli atti e alle informazioni ambientali</p>
	<p>AGENZIA</p> <p>Sedi Contatti Rubrica E-mail URP Concorsi e tirocini Albo online</p>	<p>TEMI CALDI</p> <p>Qualità dell'aria Superamenti PM10 Progetto cave Biomasse e Geotermia</p>	<p>SITO WEB</p> <p>Responsabile per la pubblicazione Privacy/ Note legali Tools Mappa del sito Accessibilità</p>